Anno VII. TORINO, 8 Lunedì DICEMBRE 1873 Num. 339.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta: Anno 32 — Sem. 16 — Trim. 8 50; Torino (all'ufficio di distribuzione) Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Stranieri Anno 30 — Sem. 15 — Trim. 8 —

Prezzi d'associazione: Francia Anno fr. 48 — Sem. 25 — Trim. 14 —; Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo Anno 56 — Sem. 30 — Trim. 16 —; Germania e Austria Anno 38 — Sem. 20 — Trim. 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruscia. Si pubblica tutti i giorni eccettuate le domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 DICEMBRE 1873.

La diminuzione del caro dei viveri.

Che la questione del caro dei viveri sia ai nostri giorni la più importante che si presenti all'economista ed al politico è cosa che non ha quasi d'uopo di dimostrazione, è una questione che interessa più o meno tutte le classi sociali ed è intimamente connessa colla preservazione dell'ordine. Ma se il fatto colpisce dolorosamente le menti di tutti, raro è che se ne indaghino attentamente le cause, e quindi la maggior parte dei rimedii che si suggeriscono è inefficace, o non può che recare ad esso che un illusorio alleviamento o forse mentre si cerca con essi di migliorare la condizione di alcuni non si ricerca se poi non si peggiori coi mezzi medesimi quella di altri.

Ciò che soccorre subito ad ognuno è un quasi generale rincarimento dei prezzi e se ne trae subito l'illazione che questo sia per se stesso un male. E siccome questo rincarimento è dovuto in gran parte all'oggi si crede che, dileguato questo, le cose tornerebbero subito allo stato di prima. Ora niente di più falso. I prezzi alti o bassi non segnano altro che la ragione tra le merci che si comprano e vendono e la moneta, o i segni che tengono luogo di essa, che servono di mezzo per fare le contrattazioni. Chi paga caramente ciò di che abbisogna o vende alla stessa stregua ciò che produce, non è danneggiato. Il danno vero consiste nella diminuzione delle stesse merci utili o necessarie, nella minor quantità dei bisogni che si possono soddisfare, come il vantaggio consiste nella cresciuta abbondanza delle merci medesime, qualunque del resto sia il loro prezzo.

Sono certamente molti che provano danno, quando rincariscono i prezzi, quantunque il livello della ricchezza pubblica siasi innalzato, per esempio, i possessori di una rendita fissa, di una pensione, ecc., che non possono più con essa sopperire agli stessi bisogni, ma questa eccezione non toglie la verità di quanto abbiamo detto. Senonchè la crisi presente non deriva altrimenti dalla mutata ragione tra le derrate e la moneta, ma da una vera diminuzione di prodotti, e specialmente da quella della derrata più necessaria, quella del grano, di cui è deficienza in quest'anno di circa 8 milioni di ettolitri, che, calcolati solo a 30 lire l'uno, ci darebbero una perdita di 240 milioni. E siccome cattiva pure fu la ricolta in quasi tutta l'Europa noi non possiamo trovare sui mercati esteri quel compenso che v'avremmo trovato nelle annate ordinarie.

Di tale relativa miseria, la quale non fu disgraziatamente compensata da maggiore produzione in altri generi, abbiamo una prova lampante non già nei prezzi cresciuti, a cagion d'esempio, della carne bovina, ma nella consumazione considerabilmente minore che se ne fa nelle nostre città principali, siccome risulta dai dati statistici.

Il signor Ignazio Scarabelli in un suo recente opuscolo (Biella, tip. Amosso) ha fatto delle indagini speciali sulla questione e avvisato ai mezzi di diminuire *il male del caro dei viveri*. Il male, come abbiamo visto, non consiste nel caro, ma nella scarsità, o piuttosto in questo caso il caro dimostra la scarsità delle merci anzichè l'abbondanza del denaro con cui comprarla. Comunque sia, è pregio dell'opera l'esaminare i mezzi con cui egli cerca di riparare al malanno.

A questo scopo l'autore, dopo avere indagato le cause del male ed espostane l'intensione, si rivolge partitamente allo Stato, alle autorità locali, ai ricchi, ai manufattori ed agli operai, potendo ciascuno nella sua sfera diminuire, se non cessare il male predetto. E cominciamo col notare ch'egli è generalmente informato dai sani principii economici, non vago di novità ed ingannevoli teorie, sollecito di curare la piaga dalla radice.

L'aiuto che si deve all'operaio è quello di fornirgli maggior lavoro. Ma come si ottiene ciò? « coll'impiegare nella produzione la maggior quantità possibile di capitale. » Senonchè i capitali generalmente non rimangono oziosi ed è presumibile che in un modo o nell'altro siano essi già investiti.

Si può raccomandare il risparmio, mediante il quale si destina una maggiore quantità di prodotti alla riproduzione; ma è un'opera lenta, la quale non può produrre i suoi frutti che col tempo e intanto i bisogni incalzano.

Molto più si potrebbe ottenere dallo Stato, al quale primo si rivolge il nostro filantropo autore. Ora lo Stato non fece che dare dei consigli ai comuni ed alle provincie, confortandoli ad intraprendere dei lavori pubblici, a fine di dar lavoro ai bisognosi. Vedremo da più che come possano fare questi corpi morali, intanto, dice giustamente lo Scarabelli, i signori consiglieratori Minghetti e Finali (dal loro canto si arrabattano « per ispillare nuovi quattrini ai poveri contribuenti. » Strano mezzo di scemare il malanno del caro dei viveri.

Facciamo di buon grado eco all'autore quando dice che lo Stato deve avere rispetto all'industria nazionale un'azione non attiva, ma negativa, che deve colle minori imposte possibili proteggere le persone e le proprietà, assicurare l'esercizio della libertà e non ingerirsi nell'industria nazionale, la quale deve avere per motore l'iniziativa dei cittadini. Un Governo può adempiere bene al suo dovere quando è investito di poche attribuzioni e ottiene con una determinata somma sempre minor utile di chi opera spinto dal pungolo dell'interesse personale. L'autore ha pur ragione da vendere quando dimostra quanto fallace sia il sistema dei così detti Governi paterni che si assumono l'ufficio di provveditori o regolatori delle derrate alimentari. Cattivi imprenditori d'industria non ottenevano la fama che di affamatori del popolo, anche quando s'adoperavano pel bene di esso.

Non sarebbe meno imprudente il nostro Governo, se per dare del lavoro ai manuali, si assumesse delle intraprese di utilità pubblica, perchè non potrebbe ripartire i lavori equamente fra tutte le provincie, dovrebbe esaudire i voti di tutti, sarebbe assediato da domande e sollecitazioni e i meno favoriti (e tutti naturalmente si crederebbero tali) manderebbero il consueto grido contro la *consorteria*.

Che cosa dunque, dimanda l'autore, potrebbe fare il Governo? « Alleviare il caro dei viveri, *non facendo*, ma *disfacendo*, non aumentare le spese, ma diminuirle. » Vi sono troppi impiegati governativi, è impossibile metterli alla porta, ma non se ne aumenti il numero. Per ora si sospenda l'esecuzione del progetto di aumentare loro lo stipendio. Abbiamo molti impiegati poveri, è vero, ma vi sono migliaia di disgraziati, i quali lavorano più dell'impiegato e sono più poveri.

Ed è veramente una carità pelosa quella che consiste nel largheggiare a spese altrui. Si migliori la condizione dei singoli impiegati, se è necessario, col diminuirne il numero, ma non si aumenti la cifra, non si faccia ciò che vorrebbe il sig. Minghetti, aumentarla a questi lumi di luna di 7 milioni.

Non si facciano nuove spese per l'armamento di terra e di mare, anzi si diminuisca il contingente militare, perchè non c'è alcun pericolo serio di aggressione straniera, la Francia si trova in più tristi condizioni morali e politiche dell'Italia. Ed anche in questo chi non vuole stranamente illudersi sui bisogni urgenti del nostro paese consentirà pienamente al voto espresso dal sig. Scarabelli.

Ma difficilmente potremo accordarci con lui nella conclusione, cioè quando egli dà allo Stato il consiglio di sospendere, finchè dura il caro dei viveri, l'esazione del dazio d'entrata sui cereali esteri e del macinato e di diminuire il provento del lotto. Tutte le imposte sono mali e ciò che si può desiderare è che sieno il meno gravi che si può. Fra que' mali alcuni sono pessimi e tra questi non esitiamo a porre il lotto, è solo questione di tempo la sua abolizione totale o parziale. Alquanto più contestabile sarebbe l'abolizione del dazio sul grano, finchè non sia ridotta ad una giusta misura l'imposta prediale, la quale mette i proprietarii in una condizione enormemente più grave che non quella di tutti gli altri contribuenti. E cattiva è certo l'imposta della macinazione, ma se ne può sul serio consigliare a questi momenti l'abrogazione?

Se l'egregio autore avesse dimostrato che coi mezzi consigliati da lui non solo si sarebbe ottenuto il pareggio fra gli introiti e le spese, ma un sopravanzo che pareggiasse i proventi delle predette condannate tasse, pur pure; ma chiedere ora che il Governo si privi di un continuo di milioni in cifra tonda non è veramente cosa seria. Non proponiamo esse esorbitanti, se vogliamo conseguire almeno in parte ciò che desideriamo. Scongiuriamo i nuovi balzelli, non facciamo più debiti, prepariamo la via a togliere o scemare le tasse che più aggravano i poveri e riusciremo nell'intento, anzichè disseccando le fonti che alimentano lo Stato.

Esamineremo altra volta gli altri mezzi che consiglia l'autore per rimediare al caro dei viveri.

Novara. — Scrivono alla *Vedetta*:

Mi cade sott'occhio la petizione inviata alla Camera elettiva dall'egregio geometra Giuseppe Mornacco, il quale giustamente si lagna delle inqualificabili e misteriose influenze che impedirono finora ed impediscono tuttora che sia definitivamente approvato un suo progetto di canale da derivarsi dal Po, e che sia accordata la concessione di eseguirlo.

Il canale in questione che dal nome del suo autore si chiamerebbe Canale Mornacco, muoverebbe derivato dal Po alle falde della collina su cui torreggia il castello di Verrua Savoia poco lontano da Chivasso, attraverserebbe il territorio dei Comuni di Moncestino, Gabbiano, Fontanetto Po, e tornerebbe al fiume a Cantavenna.

Il progettato canale non servirebbe solo alla irrigazione dei terreni coltivi, ma darebbe luogo ad uno o due salti per creare una rilevante forza motrice idraulica a beneficio di stabilimenti industriali, ed inoltre darebbe luogo alla costruzione di una strada comunale, la cui apertura risponderebbe ad un vero bisogno locale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1579), del 23 novembre, che riguarda lo stato matrimoniale dei sott'ufficiali, caporali e soldati in effettivo servizio.

2. **Un regio decreto** (n. 1580), del 23 novembre, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 0/0 di una rendita di lire 6000, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1873, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. **Un regio decreto** (n. DCCLXV, parte suppl.), del 31 ottobre, che autorizza un aumento del capitale della Banca commerciale, sedente in Verona, e alcune modificazioni del suo statuto.

4. **Conferimento** di medaglie d'argento al valor civile.

CRONACA CITTADINA

Magistratura. — Si annunzia che a presidente della nostra Corte d'appello, in luogo del compianto comm. E. Castelli, venga nominato il comm. Felice Enrico attuale presidente della Corte di Genova.

Carcere giudiziario. — Ci scrivono che l'attuale direttore del nostro carcere giudiziario, l'egregio signor Marinucci, è stato traslocato, e ce ne esprimono un vero rincrescimento, trattandosi della perdita d'un uomo intelligente, di elevato ingegno, di nobilissimo carattere, il quale aveva dotato il carcere sottoposto alla sua cura di parecchie utilissime innovazioni.

Fra queste si notano specialmente la scuola per gl'illetterati, la biblioteca già riccamente fornita, le lavorazioni per gli operai che scontano la loro pena, i mezzi di ricontro della ragione legale e le due passeggiate giornaliere per tutti i detenuti.

Queste cose si vorrebbe che chi succederà al Marinucci conservasse pienamente per continuare ad averne quei buoni effetti che già ne potemmo accertare; e noi speriamo che siffatto desiderio sarà affatto appagato.

Nomine militari in Torino. — A comandante la divisione militare di Torino, al posto del conte Casanova destinato a Palermo, fu nominato il generale Franzini-Ettaldeo Paolo.

Il colonnello Grassi Giovanni è stato incaricato della direzione del laboratorio pirotecnico di Torino.

Il colonnello Morcaldi Francesco fu destinato al comando della legione dei carabinieri stabilita a Roma; il colonnello Antonioli Giovanni al comando della legione di Torino.

Il Museo industriale di Torino, che si va continuamente arricchendo mediante cambii fatti con prodotti congeneri stranieri, ha testè donato al Museo di Kensington una bella collezione di fotografie di cose artistiche ed industriali italiane che han figurato all'Esposizione di Vienna.

Biblioteca municipale. — Il Consiglio comunale ha nella seduta di venerdì 5 corrente a grandissima maggioranza nominato a direttore della Biblioteca civica il cav. Daniele Sassi, già impiegato negli uffizi interni del Municipio.

Ristauri archeologici. — Riceviamo ancora la seguente lettera intorno ad un argomento di cui il nostro giornale si è già occupato parecchie volte, e la pubblichiamo:

« Poichè tanti l'hanno coi merli guelfi, ghibellini e romani mi proverò anch'io a dir la mia. Sì, il Promis conosceva a fondo la storia dell'architettura, ma nel restauro di Porta Palatina, come in altre cose di applicazione pratica, non fece che errori, e perdio bisogna che la verità si dica una buona volta. I merli delle torri non erano romani come neppure gli archi ed i beccatelli che li reggevano e la fascia che girava sotto; erano del 1400, di bell'effetto, e di antichità abbastanza rispettabile per dover essere conservati, sopratutto in una città così povera di cose de' tempi di mezzo, e fu solenne marrone il disfarli per sostituirvi una goffa antichità romana fittizia che non presenta interesse di sorta, e che d'altronde non si può esser certi che corrisponda interamente a ciò che già esistette ai tempi romani.

« Anche de' tempi di mezzo è il muro a sinistra di chi si affaccia alla porta, e di buona e bella costruzione, ed il Promis si oppose alla proposta di disfarlo, ma poi postosi all'opera se non lo disfece tutto ne disfece buona parte per aprirvi due archi di passaggio di goffissimo effetto; mentre non era punto difficile il conservare il passaggio per gli archi della porta, abbassando ivi il suolo all'antico livello, inferiore d'alquanto all'attuale, sostenendo il terreno lateralmente con muri terrapienati, e così la porta avrebbe continuato ad essere porta e si sarebbe conservato intatto quel pezzo di muro che meritava di esserlo.

« Quanto al Castello, gli archi ed i tetti sopra i merli non ne alterano per niente la forma e giovano alla loro conservazione, onde non riterrei opportuno il disfarli. A quel palazzo sarebbero da togliere que' due pezzi di fabbricato di pianta quadrata che sono contro le torri dal lato che guarda via Po, come pure da togliersi i balconi e riaprirsi le antiche finestre archeggiate di cui rimane la traccia; dal rimanente, fatto com'è in diversi tempi e di piano irregolare è pure nel tutt'insieme di effetto oltremodo piccante e pittorico, e non avrebbe nulla a guadagnare da ulteriori raffazzonamenti. Ecco quanto mi suggerisce la mia poca dottrina architettonica ed archeologica, e se verrà inserire questa mia ciclata le ne sarò tenuto, e mi dico

« *Suo dev. serv.*
« EMILIO GIULIO. »

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

La polvere da cannone, le artiglierie e le armi da fuoco, di A. Clavarino, capitano di artiglieria — La tattica odierna della fanteria, per Oreste Baratieri, capitano di fanteria — I regolamenti di esercizi e di evoluzioni per le truppe a piedi in Austria ed in Prussia, dal medesimo — Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'economia politica e alla quistione sociale, libri sei di P. Sbarbaro — Di alcune riforme del Diritto cambiario, per l'avv. Emilio Sineo.

Non toccate le armi da fuoco: si raccomandava una volta a chi era lontano dal mestiere delle armi. Oggidì chi è che non le tocca? La milizia non è più un mestiere e neppure una casta, ma è l'obbligo d'ogni cittadino, e vi avvezziamo di buon'ora i fanciulli. Non vi son più borghesi timorosi delle armi, e tutti ci interessiamo vivamente ogni giorno alla difesa del paese, alle fortificazioni, ai cannoni, alle armi nuove e trasformate, ai progressi della balistica, e alla perfezione delle corazze.

Perciò era divenuto assai opportuno un libro che spiegasse un po' queste cose di cui tutti parlano. Che con'è la polvere da fuoco? come la si fabbrica? qual differenza fra le armi antiche, le nuove e le nuovissime? quali sono i principii della balistica? come si è venuto man mano ai recenti perfezionamenti? quali i diversi sistemi adottati dalle varie nazioni? che differenza passa tra un fucile Remington e un fucile Vetterly, tra un cannone Armstrong e un cannone Krupp, tra un revolver Lefaucheux e uno di Delvigne?

Per dar risposta a queste domande e a cent'altre che si riferiscono allo stesso argomento, è uscito un bel volume della Biblioteca Utile col titolo indicato per primo nel sommario (Milano, fratelli Treves, lire 2 50), scritto dal signor A. Clavarino, egregio ufficiale del nostro esercito, che gode una bella riputazione nel mondo militare per le sue varie invenzioni, e nel mondo letterario per le sue riviste annuali sull'Annuario scientifico.

La storia delle armi e il progresso delle invenzioni, dai tempi più remoti fino a ieri, sono narrate insieme con la descrizione meccanica e coi cenni più indispensabili a conoscere sulla balistica, sulla fabbricazione della polvere e le sue materie prime, sul modo di costruire fucili, cannoni e pistole.

Ben 130 incisioni aggiungono chiarezza e precisione all'opera, dandole in pari tempo bell'apparenza. Il solo sfogliarle è una vera curiosità, che mostra i passi giganteschi che fecero gli uomini nell'arte di distruggere gli uomini. Dal granellino di polvere prismatica passate alle macchine a vapore che raffinano lo zolfo; dalla macchina da getto dei Romani si va alle bombarde dei primi tempi; e ancora i cannoncini del medio evo, la famosa bombarda di Gand, gli stessi calibri di Carlo V, come diventan minuscoli in faccia ai cannoni Cavalli, Krupp, Armstrong, Fraser, Withworth, Rodman, che tutti si sono presentati da questo volume! Chi non ride oggi a vedere quegli archibugi a becco e a ruota che paion bastoncini? quale contrapposto coi fucili ad ago di Dreyse, di Chassepot, di Albini, di Remington, di Snider, di Henry e Martini, di Vetterly! Adesso abbiamo perfino i fucili a ripetizione, fucili-revolver, dovuti all'americano Spencer e allo svizzero Vetterly; senza parlare delle due mitragliatrici Montigny e Gatling.

Quale differenza fra i pistoloni di pochi anni fa, con una bocca da ridere, e i graziosi revolver del giorno d'oggi che mandano fuoco da sei canne! Infine volete il vero parallelo? lo troverete in due ritratti: alla prima pagina del volume il monaco Schwarz, all'ultima Dreyse.

Se v'interessate anche alla minutaglia, vi piacerà osservare tutta quella varietà di proietti, di congegni di chiusura, di granate, di affusti, di pallottole, di shrapnel, di cartuccie.

Infine segnaleremo nel testo due capitoli molto interessanti: l'uno ci presenta con analoghi prospetti lo stato attuale dell'artiglieria da campo, d'assedio e da coste presso le principali potenze d'Europa; e l'altro ci dà lo stesso specchio relativamente alle armi portatili dei vari eserciti europei.

Il nostro autore, benchè capitano d'artiglieria, sapeva bene di non scrivere quelle pagine per gli artiglieri, bensì per il gran pubblico. Egli ha perciò scritto un libro che è all'arrivo di tutte le persone colte; e che ci par destinato a un grande successo, come quello che risponde ad una necessità della istruzione moderna.

— Il signor Baratieri, capitano di fanteria, ci discorre lui delle cose che gli sono più speciali, che sono gli esercizi di evoluzione dell'arma a cui appartiene. Esamina che cosa si è fatto in proposito dall'Austria e dalla Prussia (*I regolamenti*, ecc., Roma, tip. Voghera, 1873, senza indicazione di prezzo) e viene facendo comparazioni utilissime con quello che si pratica da noi, notando imparzialmente dove c'è vantaggio, dove c'è deficienza; descrive accuratamente e con chiarissima esposizione tutti i mutamenti che si sono dovuti fare nella tattica moderna (*La tattica*, ecc., Roma, tip. Voghera, 1873) e prende opportunamente le mosse dai fatti della ultima grandissima guerra del 1870, la quale venne a com-

Abbellimenti nel borgo San Donato. — Ci scrivono:

Il Torinese che, reduce dalla campagna, si portasse a diporto verso porta Susa a respirarvi l'aria balsamica e prendesse a passeggiare lungo la larga e lieta via del borgo San Donato, vi troverebbe notevoli migliorie.

Anzitutto incontrerebbe a manca la graziosa ferrovia di Rivoli, ultimata al nord come già l'anno scorso al sud; quindi a destra il nuovo corso o *boulevard* Principe Oddone che conduce per un declivio insensibile alla Fucina delle canne e ti presenta innanzi sgombro affatto il magnifico panorama delle Alpi.

Osserverebbe qua e là nuove eleganti case, munite di larghi marciapiedi ed in bel modo adornate e dipinte.

Progredendo incontrerebbe la nuova vasta chiesa parrocchiale della Concezione, e più in là il nuovissimo tempio dedicato a Nostra Signora del Suffragio, colla bella facciata a *paramano* in istile poco da noi usato. Penetratovi dentro vi ammirerebbe una robusta e snella architettura di genere antico, per cui, andando le cose di questo passo, non dubitiamo diventerà uno dei bei monumenti sacri di Torino.

Progredisca ancora il nostro Torinese, e passando che cammina sopra un'arteria industriale di Torino, il sotterraneo canale della Ceronda, si avvii verso il Martinetto, e vi scorgerà importanti lavori municipali e privati, tutti consacrati allo sviluppo dell'industria. Per questi ed altri fatti noi speriamo che quella parte importante della nostra città prenderà ognor più incremento nel commercio e nella fabbricazione con vantaggio dei vasti latifondi ivi disponibili.

Abolizione della tratta dei bianchi. — Annunciamo che oggi, alle 2 pom., avrà luogo l'adunanza dei *promotori della Società di patrocinio per l'abolizione della tratta dei bianchi* nel Palazzo di Città, sala delle Congregazioni, piano 1°.

A questo riguardo ci è grato inserire la lettera che il comm. Ferrero scriveva ad uno de' più zelanti fautori di questa istituzione, nella qual lettera consta d'una generosissima largizione di quel degno erede d'un gran nome, il marchese Taparelli d'Azeglio.

Ecco la lettera:

Torino, 6 di-- re 1873.

Ill.mo signore,

Il signor marchese Emanuele Taparelli d'Azeglio mi scrive da Londra il seguente cenno:

« Vedo dai giornali che si iniziò a Torino « una sottoscrizione per gli spazzacamini; mi « interesso molto a quegli infelici; paghi cento « lire per mio conto alla Associazione che a « tale scopo si istituisce. »

Adempio prontamente al ricevuto incarico, e per dar prova come io ciò faccia molto volentieri vi unisco lire cinque per mia particolare offerta.

Mi professo con distinta considerazione

Il suo devot.mo ed obbl.mo
Avv. G. Ferrero,
via Ospedale, N. 28, Camera di commercio.

Società protettrice degli animali. — La Società è convocata in assemblea generale domenica 14 corr. al 1680 nel teatro D'Angennes gentilmente concesso.

I palchi sono destinati per le signore socie e loro rispettive famiglie.

Ordine del giorno:

1° Rendiconto morale e finanziario della Società.

2° Rapporto della Commissione dei conti.

3° Proclamazione dei nuovi soci.

4° Proclamazione dei premiandi e di quelli dichiarati degni di menzione onorevole.

5° Scelta del giorno per la distribuzione dei premii, ecc., ecc.

Cronaca bianca. — Riceviamo da Poloughera una lettera, che ci reca notizia come l'ill.mo sig. conte Carlo Costa della Trinità, nostro concittadino, abbia mandato ordine al suo agente di campagna in quel comune dov'egli possiede vaste tenute, di rimettere a quella Congregazione di Carità **dieci sacchi** di meliga per essere distribuita ai poveri del comune in quest'inverno.

Benissimo! Ecco come si dimostrano degni della ricchezza i ricchi.

Caloriferi. — Procurarsi un buon fuoco e senza troppa spesa, è un problema di non poca importanza per l'economia domestica in queste annate difficili, coll'inverno che ci si annunzia piuttosto rigido.

Il fumista Carlo Massazza si è proposto pertanto di risolvere tale problema. Esso ha inventato e perfezionato, mediante congegni interni, un suo sistema di camini-caloriferi e di cucine economiche a vapore, col combustibile ed anche a mezzo del gaz. Coi perfezionamenti da lui introdotti si riesce ad utilizzare notabilmente una quantità di calorico, che andrebbe dispersa, trasmettendola direttamente agli alloggi ed agli apparecchi di cucina. — Trattandosi di un'industria di *palpitante attualità*, non possiamo fare a meno di raccomandarla al pubblico, augurando al sig. Massazza ed al suo nuovo sistema un pieno successo. — Il suo deposito e laboratorio è trasferto in via Cernaia, n. 36.

Spaccio di vino. — La nostra Società vinicola incomincierà, a mezzo di appositi incaricati, lo spaccio de' suoi vini, nell'ultima settimana del corrente mese. Troveranno di che andare contenti il ricco coi vini di prima qualità, ed il poco favorito dalla fortuna col vino da famiglia. Mentre il primo si pagherà da 45 a 50 lire il mezzo ettolitro, il secondo sarà venduto a lire 15 la stessa misura.

Strenna del *Fischietto*. — È pubblicata la Strenna del *Fischietto*, elegante, succosa, spiritosa, come quella degli anni precedenti. Ne parleremo più a lungo una altra volta; ora ci limitiamo ad annunziarla ai nostri lettori; raccomandarla è inutile. Si raccomanda da sè, e quanti amano la satira e l'umorismo di buon genere non mancheranno di affrettarsi a procurarsela. Non costa che 2 lire a Torino, 2 25 fuori.

Concerti popolari. — Il decimo ed ultimo dell'ultima annata di questi concerti popolari attirò ieri, secondo il solito, gran folla al teatro Vittorio Emanuele.

Gli oneri del concerto furono per la sinfonia in *la* minore del Mendelssohn. La può dirsi un vero poema musicale: c'è di tutto là dentro — di tutto quello che la musica può esprimere s'intende — canto solenne e grave che s'accosta al religioso e saltellante melodia di danza, passione d'amore ed impeto d'entusiasmo guerresco, riso e pianto, gioia e trionfo...

L'orchestra l'eseguì stupendamente. Bravi signori professori! Bravo signor cav. Pedrotti al quale in massima parte siamo debitori della eccellente riuscita! Abbiate i nostri saluti, la nostra riconoscenza, la nostra ammirazione, come ci aveste gli applausi del pubblico. E facciamo il benemerito Comitato, e il vostro buon volere e le circostanze che presto possiamo riudirvi ed applaudirvi!

Teatri. — Ieri sera i teatri rigurgitavano di spettatori: Vittorio Emanuele, Balbo, Gerbino, Rossini ed Alfieri nulla lasciavano a desiderare per concorso di pubblico. In qualcuno di essi si dovette rimandare un discreto numero di persone per mancanza di posti.

Meglio al teatro che all'osteria direbbe un moralista.

Uno dei principali spettacoli intanto ci lascia nel più bello: il Vittorio Emanuele, e stasera darà la rappresentazione d'addio col *Trovatore* ed il *Brahma*, che è sinonimo di Amina Boschetti.

Finora sembra che nessuno abbia intenzione d'impiantare in quel vasto teatro nuovi spettacoli; sicchè è facile che rimanga chiuso tutta la stagione di carnovale.

All'Alfieri la compagnia Ferrante chiama un discreto concorso di pubblico anche nei giorni non festivi. La commedia di Fontana, nuova per quelle scene, intitolata *Massimo D'Azeglio a Roma*, ha avuto un buon successo e si è replicata per diverse sere. Se ne faranno delle altre repliche.

Al Balbo *Orfeo* e *Rivista cittadina* incominciano ad entrar nelle grazie del pubblico, che accoglie meglio della prima sera l'opinione pubblica.

Al Gerbino col giorno 25 corrente avremo la compagnia diretta da Cesare Rossi. L'attuale, diretta da Luigi Monti, andrà a Firenze.

Colla fine dell'anno i cambiamenti saranno all'ordine del giorno.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 dicembre 1873.

Molgora Maria nata Crespi, d'anni 67, di Castano Primo (Milano), benestante — Pollo Maria nata Gallino, id. 78, di Moretta — Scavarda Pietro, id. 24, di Torino, sellaio — Cappa cav. Leopoldo, id. 66, di Garlasco (Mortara), sostituito procuratore del re in ritiro — Bianco Giovanni, id. 57, di Collegno — Cambiano Giuseppe, id. 30, di Vinovo, macellaio — Sasia Giuseppe, id. 67, di Asti, sarto — Tabbia Giuseppe, id. 88, di None, macellaio — Barbieri Maria, id. 34, di Mondovì — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 dicembre 1873.

Maschi 15, femmine 12 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 dicembre 1873.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna a metri 1 dal suolo in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
9 ant.	742,9	+ 2,7	4,1	74	15° 9'	S O d.	n. ser.
9 ant.	745,4	+ 3,6	4,6	80	15° 8'	N E d.	n. p. s.
12 m.	745,5	+ 6,1	4,9	71	15° 10'	calma	copert.
3 pom.	745,9	+ 4,2	5,1	83	15° 10'	N d.	copert.
6 pom.	747,6	+ 3,3	5,2	87	15° 9'	N E d.	copert.
9 pom.	749,3	+ 3,5	4,3	78	15° 9'	N O f.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,4; massima + 6,3

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dell'8 + 1,6

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 9 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto 4 35
Nascere della **Luna** 9 50 sera
Passaggio al meridiano, ore 4 31 matt.
Tramonto, ore 0 6 sera
Giorno della Luna 20°.

Il rimboscamento delle montagne.

Delle cause principali delle piene dei fiumi e di alcuni provvedimenti per diminuirle, di Luigi Torelli, senatore del Regno — 1873, Roma, Cotta e Comp., tipografi del Senato del Regno. — Torino, libreria Loescher, prezzo 1 lira.

Il tema del rimboscamento è di una trista attualità e della più alta importanza, specialmente per l'Italia. Le frequenti inondazioni e l'enorme crescente consumazione degli alberi richiamano vivamente l'attenzione del Governo e degli abitanti lungo i fiumi.

Il signor comm. L. Torelli si rende quindi molto benemerito spingendo vivamente nel Senato il Ministero ad occuparsi prontamente di alcuni provvedimenti atti a diminuire i danni delle piene dei fiumi.

L'opuscolo che raccomandiamo è estratto dalla relazione del 24 scorso aprile su di un progetto di legge destinato ad attivare il pronto rimboscamento delle montagne e delle colline. Le cause note delle inondazioni si collegano tra di loro, e vogliono speciali rimedii.

Queste cause sono il disboscamento delle alture in genere, i lavori nei bacini superiori degli influenti nei grandi fiumi, ed il prolungamento delle foci dei fiumi in mare.

La lettura delle due pregiate opere, *L'uomo e la natura*, del signor Giorgio P. Marsh, ministro degli Stati Uniti in Italia, e la *Geografia fisica del mare*, dell'americano Maury, tradotte in parecchie lingue, ambedue opportunamente ricordate dal senatore Torelli, avevano già chiamato vivamente l'attenzione sulle continue modificazioni che la natura e l'uomo producono sul globo e sull'atmosfera che lo circonda. Il vecchio Mehemet Aly vicerè d'Egitto mi aveva assicurato che la pioggia era ricomparsa sul Delta, prodotto esso pure dal Nilo, dopo i piantamenti di parecchi milioni d'alberi da lui ordinati. Napoleone I aveva detto: *L'Egypte meine le Nil c'est le désert*. Oggi piove nuovamente sull'Istmo di Suez dopo l'apertura del canale e pei piantamenti d'alberi che si vanno compiendo, oltre il piccolo nuovo canale d'acqua dolce derivato dal Nilo. Anche in Milano si nota un aumento annuo nella quantità media di pioggia, dacchè si sono fatti parecchi piccoli canali d'irrigazione. Quando visitai Malta la prima volta, mi sorprese la scarsità dell'acqua potabile dovuta all'atterramento delle piante per introdurvi la coltivazione del cotone, la pioggia essendosi fatta rarissima. Anche Torino è visitata più frequentemente dal fulmine dopo l'atterramento dei tanti alberi che la circondavano. La consumazione della legna, dovuta a tante nuove industrie ed alle ferrovie specialmente, di cui parla il nostro senatore Torelli, è un fatto degno della più seria considerazione. Mi ricorda aver udito dal signor Patti, impresario della galleria dei Gioghi, che per rivestirla internamente vi si impiegarono molti milioni di mattoni (40 milioni?) per la cottura dei quali si distrusse una gran selva..... Si calcola che si richiedano in cifra tonda 60 mila piante all'anno pel mantenimento delle nostre ferrovie, e la conservazione ordinaria sola dei nostri telegrafi vuole pali 120,178. È al dritto del vero il calcolo che le vie ferrate dell'intiera Europa hanno già consumato per la loro costruzione e mantenimento 18,960,000 piante!..... leggendo alcuni fatti sulle inondazioni, accennati negli *allegati* dell'opera che raccomandiamo, si sente in cuore un vivo ribrezzo. Perirono nel Mantovano circa 10 mila persone nell'innondazione del Po dell'anno 1830.

Si parla in Italia da qualche tempo della necessità di rivestire di alberi le montagne e le colline; ma finora non sono che parole e desiderii, mentre pochi anni sono l'Inghilterra trasse dalle Indie oltre un migliaio di chilogrammi di semi di pino, che distribuì gratuitamente per agevolare il rimboscamento. Non dimentichiamo che bastano pochi giorni ad atterrare le piante, che la natura vuole alcune decine d'anni per riprodurle.

La benemerita Società d'acclimazione di Parigi ha diramato or ora un'apposita circolare, in cui invita ad accennare quali siano le piante utili che si potrebbero introdurre nelle varie regioni. Alcuni ad esempio propongono piantamenti di *Eucalyptus globulus* sulle rive dei fiumi; ma questa pianta non prospera che nelle regioni temperate e non resiste ai freddi invernali. Ho ammirato la facilità e prontezza colla quale la *Robinia Lebak* prospera nelle sabbie delle regioni calde. Il nostro sig. Paladini che si è occupato del progetto di fertilizzare il Sahara, coi pozzi artesiani e col piantamento di palme, potrebbe forse anche tentarvi la coltivazione della *Robinia Lebak*.

L'opera del sig. Torelli e l'insistenza lodevole che egli spiega nel Senato, speriamo, e ce lo auguriamo di cuore, serviranno finalmente ad iniziare il tanto desiderato rimboscamento... *fiat!!*

Torino, il dì 8 dicembre 1873.

G. F. Baruffi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 1 45.

Pres. annunzia d'aver ricevuto varie petizioni, e le legge.

Avezzana, Musi e Guerrieri dimandano l'urgenza sopra diverse petizioni.

Vengono accordati vari congedi.

Cappellaro presta giuramento, e va a sedere al centro.

Guala presenta la relazione intorno al progetto di legge per decretare il Capo d'Anno festa civile.

Chiede l'urgenza su questa relazione.

Posta ai voti è accordata.

L'ordine del giorno porta la discussione degli articoli intorno al progetto di legge sugli stipendi degli ufficiali.

Perrone vorrebbe fissata l'anticipazione di competenza per indennità di cavalli, di cui si parla nell'art. 4°.

Ricotti (ministro), **Farini** e **Fambri** dichiarano che è una inconvenienza il fissarla.

Nicotera appoggia vivamente l'opinione che si debba procedere immediatamente alla votazione; il sospenderla equivale a rinviarla.

Rudini appoggia l'ordine del giorno dell'onorevole Perrone, avuto riguardo alla necessità delle maggiori spese, le quali corrono parallele con le maggiori entrate.

Invita poi il ministro delle finanze a volersi pronunciare in proposito.

Minghetti ringrazia l'on. Rudini dell'invito che gli ha fatto, e dice di essere lieto di dover porre in chiaro le maggiori spese che sono state poste a carico del bilancio che è in discussione, poichè esse sono già comparse nel bilancio del 1874, e quindi non si tratta di approvare delle spese che non siano già contemplate.

In quanto poi ai provvedimenti, annuncia che parte di essi sono già stampati, e che presto verranno distribuiti alla Camera.

Spera che la Camera se ne occuperà con sollecitudine. Oggi essi sono sufficienti: fra qualche mese non lo saranno più. Fra molto tempo sarebbe difficile provvedere. Insiste intanto affinchè si proceda alla immediata votazione dell'aumento degli stipendi degli ufficiali.

Pres. legge tutti gli specchi, che senza incidenti importanti vengono successivamente approvati.

Il Presidente legge i diversi articoli del progetto di legge.

Vengono approvati i primi 7 articoli.

Legge poscia l'8° articolo così concepito:

« La presente legge andrà in vigore il 1° luglio 1874. »

Soggiunge essere pervenuto al banco della presidenza il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Perrone:

« La Camera delibera di non passare alla votazione segreta fino a dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari presentati per aumentare le entrate dello Stato. »

Fambri dice che l'ordine del giorno Perrone è sconveniente per la Camera.

Pres. Perdoni se, Fambri, esistono diversi precedenti parlamentari. Se l'ordine del giorno fosse stato sconveniente, non l'avrei letto.

Perrone ringrazia il presidente e conferma il proprio ordine del giorno.

Farini appoggia le idee manifestate dall'onorevole Minghetti ministro delle finanze.

Pres. L'on. Rudini presenta alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intese le dichiarazioni del Governo, dalle quali emerge che per effetto di questa legge la parte ordinaria del bilancio pel Ministero della guerra non oltrepasserà 105 milioni, passa all'ordine del giorno. »

Visarana appoggia l'ordine del giorno Perrone, proponendo all'art. 8 in discussione il seguente emendamento:

« La legge andrà in vigore tre mesi dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari. »

Merizzi, Griffini, Perrone parlano ancora.

Visarana ritira il suo emendamento.

Ricotti (ministro) respinge l'ordine del giorno Perrone. Accetta invece quello dell'onor. Rudini.

Ercole propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega l'on. Ercole di ritirarlo.

Ercole lo ritira.

Pres. L'ordine del giorno Perrone ha la precedenza.

Posto ai voti, è respinto a grandissima maggioranza.

(Conversazione. Agitazione. Il presidente suona più volte il campanello. Riesce con gran pena a ristabilire la calma. Molti deputati escono dall'aula).

La Camera approva l'8° ed ultimo articolo del progetto di legge sugli stipendi degli ufficiali.

Pres. L'ordine del giorno porta il progetto di legge per prelevare alla Banca Nazionale d'Italia un altro acconto di 30 milioni sulla somma accordatagli colla legge del 19 aprile 1872.

Legge il relativo progetto così concepito:

Articolo unico. È fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1873 altri trenta milioni dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in acconto della somma accordatagli con legge del 19 aprile 1872, num. 730.

Depretis parla lungamente contro questo progetto di legge.

Dice che non è provata la necessità di applicarlo.

Quando l'amministrazione abbia dei bisogni ai quali non possa far a meno di non sopperire, si potrebbe ripiegare con i Buoni del Tesoro.

Ciò che preme si è di limitare la circolazione cartacea. Serbiamo il residuo del miliardo per i casi eccezionali possibili.

Minghetti. Senza punto disconoscere, o signori, la serietà delle ragioni che nelle condizioni del nostro mercato monetario consigliano il più rigoroso riserbo nelle nuove emissioni, noi siamo però in questa situazione, cioè: o noi prendiamo le anticipazioni delle Banche, o i 30 milioni di carta.

---

piere l'opera della precedente Germania del 1866 nel rilevar tutta una scienza nuova di combattere e di manovrare sul campo di battaglia.

La verità di questa rivoluzione nella tattica è cosa tanto luminosa che salta agli occhi anche ai profani. Il genio di Napoleone aveva vinto le grandi battaglie della sua èra con un suo particolar modo di condurre al cimento le truppe e di servirsi delle masse. Quello era stato il tipo ultimo della scienza guerresca fino ai nostri giorni e tutte le potenze esercitavano i loro fanti nelle Piazze d'Armi a combattere in linea, ed assalire in masse serrate, a camminare in colonne di compagnia, a difendersi in quadrati. Era sempre l'azione del complesso in cui si smarriva l'individualità; combattere il corpo, il reggimento, il battaglione, unità prima, non l'individuo. E pensando più all'ostentazione, alla bella mostra che ad altro, la Piazza d'Armi faceva truppe di parata meglio che soldati di campagna. Come nella politica e nella filosofia e nella sociologia, il movimento del progresso che si viene facendo sta nell'emancipazione, nell'affermazione, nel maggiore sviluppo dell'individuo, così pure in guerra è il soldato che man mano acquista valore ed azione e sprigiona il suo ufficio particolare da quello della massa e combatte isolato, tuttochè legato al riparto e concorrente ad uno scopo comune. Succede un gran frazionamento: al battaglione si sostituisce quasi per unità la compagnia, questa non è legata in un tutto indissolubile, si snoda, si scioglie: il plotone, il mezzo plotone, la squadra, la fila acquistano mobilità, vivezza, importanza. In questo nuovo modo il soldato non è più una macchina cieca che obbedisce senza capire, è lo stromento d'un disegno che non può tutto abbracciare, ma che nelle cose immediate giudica, vede e provvede.

Noi, profani dell'arte militare, non entreremo in maggiori particolari a questo riguardo; solamente ci piace finire lodando l'autore, oltre della erudizione che dimostra, del pregio non piccolo del suo dettato, al quale ha posto assai cura, tanto da farlo riuscire nel mentre che evidente, pregiato e non inelegante.

— Dalle cose militari passiamo alle più miti e non meno importanti discipline sociali, economiche e giuridiche.

È comparso dalla tipografia Zanichelli, in Bologna, un importante volume di 670 pagine in-8° grande, che reca per titolo: *Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'Economia politica ed alla Questione sociale: libri sei di P. Sbarbaro.* È un'opera di alto merito scientifico e letterario, degna della fama che il giovane economista nel giro di questi ultimi anni ha saputo acquistarsi tra gli scrittori di cose sociali. Il nuovo libro dello Sbarbaro è dedicato al senatore Alfieri, che nella sua *Italia liberale* ha diretto allo esimio professore di Modena alcuni scritti sul *Problema sociale* in Italia. Come nelle precedenti sue pubblicazioni il signor Sbarbaro propugna i più larghi principii di libertà in tutto e per tutto; e il suo libro sul Gioberti può dirsi la più acuta, erudita e facenda apologia della *Scuola di Manchester*, attualmente fatta bersaglio a' più formidabili attacchi, specialmente dal lato delle scuole storiche e sociali di Germania. Lo Sbarbaro ha, fra tanti meriti, anche quello di saper rendere interessanti e chiare, di animare coll'affetto e abbellire co' colori di una vivida fantasia le più astratte dottrine, accoppiando alla perspicacia di un forte ingegno, che pensa e ragiona con originalità, i doni che fanno il provvido popolarizzatore della scienza e della verità. L'opera sua sarà letta con interesse e con frutto dai dotti di professione e dagli studiosi; e sebbene non tutte le opinioni sostenute, colla solita franchezza, dal simpatico pubblicista, saranno trovate buone dall'opinione liberale, nessuno gli negherà un giusto tributo di ammirazione per la profondità con cui agita i grandi problemi dell'epoca, per la vastità del sapere e il vivo amore che dimostra per le classi operaie.

— Diamo un cordiale saluto ad un giovane autore di cose giuridiche, il quale ha la fortuna di portare un nome cui suo padre ha già reso illustre nel foro italiano. È l'avvocato Emilio Sineo, che ha pubblicato non è guari un pregevole scritto: *Di alcune riforme del diritto cambiario* (presso il libraio Beuf, prezzo 2): scritto utilissimo tanto alla scienza giuridica, quanto al commercio, nel quale sono ugualmente da commendarsi e la novità delle idee e la chiarezza della forma.

Chi segue con amore i progressi del nostro diritto commerciale, chi studia le migliori instituzioni atte a dare slancio e vigore alla nostra industria ed al nostro commercio; chi sa che il diritto cambiario è fra le parti della legislazione commerciale la precipua, forse perchè rafforza il credito, deve leggere questo libro di piccola mole, dove con sintesi adatta e lucida vengono poste ad esame le dottrine dei migliori autori e con ardimento felice proposte riforme, le quali, adottate, ridonderebbero ad onore dei nostri legislatori ed a vantaggio de' nostri commercianti.

E crediamo si possa bene augurare all'autore ed a noi tutti che questo libro trovi favore, perchè questo sarebbe pegno che le nuove idee giuridiche e che i principii di libertà commerciale trovano amatori e fautori.

———

I disavanzi nelle competenze dei bilanci si aumentano; bisogna far fronte puntualmente ai pagamenti e non può nè conviene fare a fidanza in tanta somma di residui passivi quanta finora si riuscì a tramandare da bilancio a bilancio. E non potendo nè volendo esporsi a stremare la disponibilità delle Banche a scapito del commercio con chieder loro anticipazioni, alle quali non si dovrebbe ricorrere dal Tesoro che temporariamente e per sopperire ai bisogni d'indole affatto straordinaria, è una necessità che il Tesoro stesso conti e sui 30 milioni per l'esercizio del 1873 e sui 40 milioni per quello del 1874.

Dei buoni del Tesoro si hanno disponibili per 143 milioni e mezzo sui 300, a quanti si estende l'autorizzazione del Tesoro. Il Tesoro non può far grande assegnamento sulle anticipazioni dei Banchi toscani e del mezzogiorno, perchè anticiperebbero dei biglietti che hanno corso semplicemente legale, e dentro la circoscrizione regionale di essi Banchi.

Allettare con lo sconto elevato all'acquisto dei Buoni del Tesoro e chiedere alle Banche le anticipazioni statutarie, sono due vie che conducono ugualmente a inaridire le sorgenti alle quali ricorre il commercio per fornirsi dei capitali che gli bisognano e che è prudente siano risparmiate nella crisi che ora travaglia tanta parte d'Europa e d'America.

Depretis replica chiedendo se il ministro Minghetti si disavanzo dei 150 milioni circa intenda di provvedere con una nuova emissione di carta.

Minghetti (presidente del Consiglio). Farò quello che potrò.

Seismit-Doda rileva che nel concetto ministeriale vi è molta incertezza. Parla contro la facilità di aumentare la circolazione.

Dopo poche parole pronunciate dal ministro delle finanze, il quale insiste nel dichiarare che il miliardo non si deve oltrepassare, la Camera approva l'articolo unico del progetto, così come è stato presentato alla Camera.

Approva pure l'art. 4° del bilancio entrata, riducendo però lo stanziamento di esso a trenta milioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 50 (*Gazz. d'Italia*).

Siamo in grado di annunciare le disposizioni principali del nuovo progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli sul matrimonio.

Esse sono le seguenti:

Il ministro di qualunque culto che procederà alla benedizione nuziale prima della celebrazione del matrimonio civile, sarà punito colla multa da lire 200 a 500, e se recidivo, col carcere da mesi 2 a 5.

Gli sposi che contravvengono al prescritto di cui sopra, saranno puniti colla multa da lire 100 a 500. Se però entro 8 mesi dalla celebrazione del rito religioso avranno pure celebrato il matrimonio secondo il codice civile, conseranno per essi gli effetti della condanna alla detta multa.

I matrimoni celebrati col solo rito religioso sotto l'attuale Codice civile e prima della legge presente, qualora nel termine di 4 mesi dalla medesima siano seguiti dalla celebrazione del matrimonio civile, produrranno gli effetti civili dallo stesso dì del matrimonio religioso, senza pregiudizio però dei diritti acquisiti anteriormente dai terzi.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro della marina alla Camera dei deputati.

Art. 1. Saranno alienate le navi comprese nell'elenco seguente:

Navi corazzate.

Re di Portogallo — Principe di Carignano — Andace — Alfredo Cappellini — Fua di Bruno — Guerriera — Varagine.

Navi ad elica in legno.

Re Galantuomo — Duca di Genova — Italia — Principe Umberto — Gaeta — Magenta — Principessa Clotilde — San Giovanni — Etna.

Navi a ruote.

Costituzione — Monzambano — Tripoli — Aquila — Peloro — Guiscardo — Cambria — Plebiscito — Ercole.

Art. 2. Le somme ricavate dalla alienazione saranno erogate per intiero a favore del bilancio della marina ed assegnate al capitolo 24 (*Riproduzione del naviglio*), in ragione di 3 milioni nel 1874 ed il rimanente nel 1875.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* che le recenti nomine a comandanti di corpo d'esercito non avrebbero incontrata la generale soddisfazione. Qualche generale che si giudicherebbe leso nei suoi diritti, avrebbe presentato la propria domanda di dimissione. Si citano i nomi del De Sonnaz, Nunziante e Mezzacapo. Il generale Medici avrebbe chiesto di essere esonerato dalla carica di aiutante di campo di S. M., ed avrebbe in pari tempo domandata la disponibilità. Si crede però che all'infuori del generale Nunziante, gli altri non insisteranno nella loro domanda.

Il Ministero della guerra ha emanato la seguente notificazione:

« Per ragioni di pubblica igiene essendosi ritardata l'apertura dei corsi di studio per l'anno scolastico 1873-74 presso alcune Università del Regno, il Ministero della guerra, al fine di dar campo a quei giovani i quali desiderassero prender parte al concorso speciale ai posti di sottotenente in Artiglieria e nel Genio, di conseguire i gradi accademici ed i certificati all'uopo necessari, rende noto che il tempo utile alla presentazione ai Comandi di distretto militare dei documenti richiesti per l'ammissione al concorso stesso, di cui tratta la notificazione pubblicata al numero 203 della *Gazzetta ufficiale del Regno*, in data 24 luglio 1873, è prorogato a tutto il giorno 15 gennaio del prossimo venturo anno.

« In conseguenza la visita sanitaria definitiva e gli esami sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale, per i concorrenti ad esami, avranno luogo nel successivo mese di febbraio. »

Abbiamo da Roma che trovasi colà il sig. Guastalla, concessionario della ferrovia Savona-Torino con diramazione ad Acqui, il quale si è recato presso il Ministero dei lavori pubblici per sollecitare il Governo a far eseguire la collaudazione del tronco Savona-Acqui, volendone far la consegna allo scopo di abbreviare il termine in cui gli si deve, secondo la legge essere fatto il relativo pagamento.

Sembra però che l'on. ministro dei lavori pubblici non sia disposto ad aderire alle istanze del sig. Guastalla per la ragione che al Governo interessa, a causa delle strettezze finanziarie, ritardare un tale pagamento, e appoggia questo suo rifiuto all'articolo della legge che stabilisce che il pagamento deve aver luogo dopo un anno che sia effettuata la consegna di tutti e due i tronchi e non soltanto di quello Savona-Acqui.

Siccome il signor Guastalla da una parte insiste sulla interpretazione dell'articolo contestato, e dall'altra parte il ministro non sembra ancora deciso a desistere dal suo proposito, così la cosa sarà molto probabilmente portata dinanzi ai tribunali. In questo caso le prime a scapitarne sarebbero le popolazioni interessate che vedrebbero ritardata ad una epoca indeterminata l'apertura della linea.

A queste informazioni siamo in grado di aggiungere che l'on. senatore Saracco si recherà a Roma per sostenere presso il Ministero dei lavori pubblici l'interpretazione dell'articolo dal punto di vista sostenuto dal signor Guastalla condivaso dal deputato Boselli che vivamente si preoccupa dell'apertura di questa ferrovia.

Faremo conoscere ai nostri lettori l'esito che avranno le pratiche del deputato di Savona e del sindaco d'Acqui (*Commercio di Genova*).

Una Società estera rappresentata da un banchiere di Trieste avrebbe, a quanto ne assicurano, proposto al Governo di prendere in affitto per cinquant'anni tutte le foreste inabitabili che lo Stato possiede nel riparto veneto.

Non sappiamo ancora se il Governo intende accettare la fattagli proposta. (*Gazzetta d'Italia*).

L'onorevole Calvino, ex-deputato, è stato nominato ispettore degli Istituti tecnici presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. (*Id.*)

Il giorno 4 corr. cessava di vivere a Portici il comm. Raffaele Cassitto, senatore del Regno ed ex-prefetto di Benevento.

Da una lettera di Chieti al *Roma* di Napoli rileviamo che per tre giorni continui ha piovuto dirottamente. Parlavasi in città di varii ponti della ferrovia sulla Pescara che furono portati via dalle acque.

Il giorno 3 dicembre, all'una pom., si ruppe il ponte a battello che conduce dalla stazione a Pescara. Un individuo vi rimase annegato. I passeggeri dovettero passare sul ponte della ferrovia, e le vetture rimasero intercettate.

L'edizione della sera della *Gazzetta di Colonia* del 2 dicembre fu sequestrata d'ordine delle autorità perchè conteneva tradotta nella sua integrità la recente enciclica del Papa.

Si hanno notizie non liete sulla salute dell'imperatore Guglielmo. Per quanto ciò sia rincrescevole, non è da meravigliare, attesochè egli ha già una grave età: settantasette anni, e in questi ultimi tempi si è straordinariamente assai. I lettori rammentano che al tempo della guerra egli non si risparmiava più di qualunque altro generale. Un dispaccio berlinese del *Daily Telegraph* dice che egli è debolissimo, non può lasciare la camera, ed è inoltre costretto a farsi portare in una poltrona per andare dal letto alla tavola da pranzo. Secondo lo stesso dispaccio, la regina vedova è pure in uno stato di salute molto precario, e rimane poca speranza di vederla rialzarsi.

FRANCIA.

Finalmente, la Commissione per le leggi costituzionali, dopo dieci faticosissimi scrutinii, è composta, e ieri, sabbato, tenne la sua prima adunanza per costituire gli uffizi. Il signor Batbie fu nominato presidente della medesima, ed il signor Cezanne primo segretario. Si riunirà ogni mercoledì e venerdì. Il *Journal des Débats* smentisce formalmente la voce corsa, che i signori Laboulaye, Dufaure e Waddington volessero ricusare di far parte della medesima, perchè la destra abusando della sua posizione si era riservata la parte del leone. I tre onorevoli membri di sinistra non mancheranno quindi di prender parte ai lavori costituzionali, e la loro voce suonerà autorevole anche in mezzo alla prevaricante maggioranza di destra.

Il *Gaulois* aveva annunziato una nuova lettera del conte di Chambord, nella quale questi avrebbe dichiarato non aver sognato giammai di abdicare.

La *Liberté* riportando la notizia soggiunge: « Il conte di Chambord non ha alcun bisogno di fare questa dichiarazione: sappiamo tutti benissimo che non abdicherà giammai, ch'egli non può più abdicare, non può cedere sulla questione della bandiera. »

Il ministro Magne assicurasi voglia presentare all'Assemblea, durante il mese di gennaio, il progetto del bilancio del 1875, per dar alla Camera tutto il tempo necessario di esaminarlo e studiarlo in modo serio. Tutti lodano questa misura, che rimetterebbe finalmente le cose in uno stato normale.

Il *Bien public* dice correr voce che dei sintomi molto seri di scissura si siano manifestati in seno dello stesso Gabinetto; non solo il signor Magne sarebbe in pieno disaccordo col sig. De Broglie, ma lo stesso sig. Decazes non sarebbe punto disposto a seguire la politica del vice-presidente del Consiglio.

Scrivono da Parigi, 5 dicembre:

Si può ritenere come certo che la Camera si aggiornerà, verso il 25 di questo mese, per quindici giorni o tre settimane, durante le quali la Commissione dei trenta lavorerà per contro colla massima attività. Prima di Natale si voteranno le più urgenti parti del bilancio e quegli articoli sulle nuove imposte che si potranno mettere immediatamente in esecuzione.

La situazione finanziaria si va migliorando sensibilmente.

La circolazione dei biglietti di banca è diminuita di circa 100 milioni negli ultimi otto giorni; in compenso l'argento è abbondante, e l'oro è ricomparso sulla piazza.

Dicesi che la Camera di commercio di Parigi voglia prendere l'iniziativa, dietro invito dell'alto commercio parigino, di domandare che il Governo venga a stabilirsi a Parigi durante i due mesi di dicembre e di gennaio, onde colla sua presenza nella capitale contribuisca a rianimare efficacemente il commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI.

Collegio di Chieri. — Nella votazione di ieri si ebbe il seguente risultato:

Allis avv. Alessandro	voti 337
Colonnello Morra	» 191

Un bravo agl'intelligenti e liberali elettori di Chieri!

Collegio di Pinerolo. — La gran maggioranza degli elettori offre la candidatura all'avv. Giorgio Davico.

Collegio di Cherasco. — La candidatura che acquista maggior probabilità si è quella dell'egregio cav. Carlo Vayra.

Collegio di Strambino. — Sappiamo che parecchi elettori del collegio di Strambino propugnano la candidatura del conte Cesare Valperga Masino, il quale non sarebbe alieno dall'accettare il mandato; il conte Masino è conosciuto per ottimo amministratore, di idee pratiche e sane, e certamente sarebbe destinato a prendere un'importante posizione nel Parlamento; però vi è un *ma*: il conte Masino non rappresenta quelle idee liberalissime che finora trovarono un così eloquente e dotto interprete nell'onorevole Pescatore; se perciò gli elettori di Strambino non vogliono cambiare principii, devono concentrare i loro voti sull'egregio avv. Rigoletti; se essi invece li disperdono fra diversi candidati, preparano il trionfo del conte Masino.

LE NUOVE IMPOSTE.

Abbiamo sott'occhio i progetti di legge per accrescimento di tasse proposti dal Minghetti.

L'inefficacia giuridica degli atti non registrati, ovvero in contravvenzione con la legge del bollo è comminata a tutte le scritture private, agli atti esteri ed ai contratti verbali.

Gli atti pubblici ed in genere tutti quelli per i quali l'obbligo della registrazione incombe principalmente ai funzionari ed uffiziali che li hanno ricevuti non incorrono nella nullità per mancanza di registrazione.

La tassa di bollo per i contratti di Borsa a termine è fissata nel modo seguente: »

Quando il valore contrattato, al corso di Borsa del giorno del contratto, non ecceda lire 5000, la tassa sarà di L. 2 50

Per i contratti da L. 5000 a 10,000 la tassa sarà di » 5 »

Id. da L.	10,000 a 20,000	» 10 »
Id. da »	20,000 a 40,000	» 20 »
Id. da »	40,000 a 60,000	» 30 »
Id. da »	60,000 a 80,000	» 40 »
Id. da »	80,000 a 100,000	» 50 »

e aumenterà nella stessa scala per le somme maggiori.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 7, ore 8 45 pom.

Stamani S. M. il Re, nel Ricevere le Deputazioni, le quali gli recarono la risposta delle due Camere al discorso della Corona, rispose loro:

« Non aver mai dubitato dell'avvenire dell'Italia; aver egli sempre fatto il proprio dovere; essere convinto che i lavori parlamentari, alacremente proseguiti, gioveranno al miglioramento delle finanze italiane. »

Roma, 7, ore 3 45 pom.

Negli uffici della Camera si è proseguita la discussione sul progetto di legge per la circolazione cartacea.

In alcuni di questi il decimo articolo è già stato approvato.

Nei rispettivi uffizi parlarono contro il progetto gli on. Lanzia di Brolo ed Alvisi.

La discussione sul progetto di legge sul reclutamento militare è terminata.

Roma, 7 dicembre, ore 8 15.

I deputati della provincia romana tennero una adunanza, alla quale dicesi sia intervenuto l'on. Sella.

Essi decisero di proporre un emendamento al decimo articolo del progetto di legge per la circolazione cartacea nel senso di autorizzare la Banca Romana ad una ulteriore emissione di 5000 azioni.

Ove ciò avvenisse porterebbesi il capitale della Banca medesima a quindici milioni, affinchè la circolazione giungesse a 45 milioni.

Lettere da Versailles assicurano che Thiers possiede documenti e testimonianze comprovanti la partecipazione diretta del Governo, e in ispecie di taluni ministri, al tentativo di restaurazione monarchica.

Un tal fatto dicesi non essere stato affatto estraneo all'ultimo rimpasto ministeriale che allontanò dal potere i membri del Gabinetto più compromessi.

Sembra poi che Thiers abbia promesso il più assoluto silenzio su quest'affare, purchè nulla si trami ulteriormente a danno della repubblica.

Leggesi nella *Deutsche Nachrichten*:

« Il feldmaresciallo conte Roon ha potuto finalmente partire per l'Italia ove spera di guarirsi dai suoi dolori di petto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Trianon, 7 dicembre.

Processo Bazaine. — Lachaud incominciò la difesa, e continuerà domani. Nessun incidente.

Plimouth, 7 dicembre.

Il *Lochearn* colò a fondo il 28 novembre. L'equipaggio fu raccolto da una nave inglese arrivata ieri, la quale racconta diversamente la catastrofe della *Ville du Havre*.

CRONACA NERA

I ladri si moltiplicano e gli agenti della forza pubblica diminuiscono; ciononpertanto i servizi che essi rendono da qualche tempo alla nostra città sono meritevoli di encomi.

— Ieri sera, verso le 8 1/2, in via Madama Cristina, diversi marinoli aggredirono armata mano, il macchinista Macellati Carlo e lo depredarono dell'orologio d'argento e del portafogli con L. 15. Passata buona la prima spedizione stamane verso le 4 ne tentarono una seconda sulle persone di Pantasso Michele e Giovannetti Giovanni, ferendone uno con colpo di nasso, ma dietro informazione dei due aggrediti la forza pubblica si mise tosto sulle traccie dei malviventi e ne arrestava poco dopo nientemeno che quattro. Essi sono: Bechis Giovanni, Bechis Gio. Batt., Cassotti Pietro e Magnone Camillo, tutti operai.

— Nel pomeriggio del 5, ignoti ladri entrarono, mediante sforzamento, nella soffitta abitata dai garzoni caffettieri Virius Angelo e Saracco Giovanni, in via dell'Ospedale, ed involarono al primo L. 200 circa fra denaro ed oggetti preziosi, ed al secondo L. 55 ed un orologio d'argento.

— Altri *ignoti* s'introdussero ieri sera nell'abitazione del sarto Gattiglio, in via Saluzzo, e fecero un bottino di L. 250 circa fra oggetti e denaro.

— Nelle ore pomeridiane del 4 corrente si verificò pure un furto di orologio a cassa di acciaio, a danno di due operai macchinisti, abitanti a San Pietro in Vincoli.

Il ladro però, certo Milone Antonio, giardiniere, venne scoperto ed arrestato lo stesso giorno.

— Gli arrestati furono 18, fra cui 3 donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana è trascorsa nella medesime condizioni di calma della precedente; nè le notizie finanziarie, migliorate dovunque, hanno contribuito, come si sperava, a un miglioramento nelle sete.

Vi è di più ancora: il ribasso avvenuto nei cambi fece sospendere di punto in bianco alcuni contratti interessanti antecedentemente, e i filandieri spinti dal bisogno vendono alla miglior maniera i loro prodotti con danno dei prezzi, i quali aumentando l'offerta della merce, tendono ad indebolire. Gli affari in conseguenza riescono sostenuti e difficili.

I cascami pure segnati con prezzi nominali ed in ribasso.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	22|24	altre prov.	L.	108 »
»	22|24	Piem.	»	112 »
Strafilati	21|23	Piem.	»	115 50
»	21|23	altre prov.	»	112 »
»	24|26	»	»	110 »
»	25|30	»	»	106 50
»	22|24	Piem.	»	113 »
»	22|24	»	»	113 »
»	23|24 1|2	»	»	113 »
»	23|25	altre prov.	»	109 »
»	21|25	Piem.	»	113 »

La Condizione nostra dal 28 9bre al 4 dicembre registrò kil. 17,597 11.

A Milano la settimana serica s'iniziò con poche domande di lavorate ed a prezzi più deboli mancando nei lavorati la disposizione ad operare.

Miglior sorte ebbero le greggie che fecero ricercate e si mantennero a prezzi fermi.

Verso lo scorcio dell'ottava una gara tra compratori estese a tutta la piazza le contrattazioni di greggie ed ebbero luogo molti ed importanti acquisti pagandosi per classiche 9\|11 da L. 97 50 a 98; meno balle da 95 a 96; 10\|12 e 11\|13 balle correnti da 95 a 96; più correnti da 93 50 a 94; 11\|14 balle da 94 a 94 50; meno balle da 92 a 93.

I cascami si mantennero in ottima posizione ottenendo molte ricerche.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusse classiche toec.	1ª	L.	14 — 14 75
» »	2ª	»	13 — 14 —
» »	3ª	»	11 — 13 —
» »	4ª	»	9 50 11 —
Galette forate gialle	1ª	»	14 — 14 50
» » verdi	1ª	»	12 50 13 —
» »	2ª	»	11 — 11 50
Fiocco pure reale	1ª	»	24 — 24 —
» »	2ª	»	22 — 24 —
» mistarone	1ª	»	— — — —
» »	2ª	»	14 — 16 —
» »	3ª	»	11 — 13 —
» »	4ª	»	8 — 10 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	»	15 50 16 —
» lunghezze 3ª, 4ª,	1ª	»	12 — 12 50
Galettami	1ª	»	3 — 3 50
» »	2ª	»	2 — 2 50
» »	3ª	»	1 — 2 —
Doppi in grana	1ª	»	6 25 6 40
» »	2ª	»	6 — 6 30
Strusse Chinesi		»	15 — 16 50
» sostrusse		»	13 — 13 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 355
Lavorate	» 398
Cascami	» 14
Totale . . .	Balle 768 del peso complessivo di . . . . chilog. 60,670
contro balle 665 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	» 53,205
Differenza in più chilog.	6,465

Anche a Lione la ripresa d'affari aspettata con tanta impazienza non diede in quest'ottava neppure segno di vita. Le cifre della stagionatura quantunque non sieno sempre il miglior giudice, segnano una diminuzione di più di 11,000 balle in confronto con quelle della settimana scorsa:

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

535 balle organsini, 178 trame, 210 greggie, 277 pesate, del peso complessivo di chilog. 60,651, contro 72,153 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 358 balle di sete Europee e 542 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiusa in Francia colla stessa calma e colla stessa debolezza di prezzo nel frumento. Le altre granaglie, invece, come la segale, l'orzo l'avena e la meliga si mantengono ferme.

I pomi di terra in tendenza di rialzo si pagano da L. 4 a 5 l'ett. secondo qualità, sui luoghi di produzione.

A Parigi, 6, le farine di consumo senza affari ed ai prezzi invariati di L. 81 a 86 il sacco di 157 kil. secondo qualità. Quelle di commercio più ferme da 52 25 a 55 50 il sacco di 159 kil. Il frumento in tendenza debole da 38 75 a 39.

Il Belgio quota con meno fermezza il frumento e la segale.

Il frumento disponibile si tratta in rialzo sui mercati d'Olanda.

In Ungheria la merce disponibile è più calma, quella a consegna in buona tenuta.

Marsiglia, 5, mercato calmo con prezzi in tendenza debole. Venduti 2240 ett. Irka Galatz 129\|125 a L. 42 75 dispon.; 1600 Berdianska 126\|121 a 43 id.; 2560 Mariunopoli 128\|124 a 44 50 id.; 1780 Irka Azoff 128\|121 a 42 50 id.; 300 Enos duro 120\|126 a 39 25 id.; 1600 Irka Azoff 126\|121 a 41 50 design. immed. rivendita.

Il tutto per 100 litri ec. 1 p. 0\|0.

Vercelli, 5. — Anche l'odierno mercato segna 25 cent. di ribasso sul riso, tenchè le contrattazioni siano state più numerose di martedì. La causa del ribasso è sempre la stessa; la mancanza di danaro che è resa più sensibile per le scadenze di fitti e di acque che avvengono in questo mese.

Fermissima la meliga. Avena mancante, il resto invariato.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 15 novembre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	60,136,584 87
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	30,962,892 34
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	39,556,250 »
Portafoglio	»	282,899,755 20
Anticipazioni	»	51,657,976 07
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	104,979 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	180,050,000 »
Id. id. di 30 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	30,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	13,460,000 »
Converz. del Prest. Naz. conto in contanti	»	31,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,005 »
Immobili	»	7,831,385 02
Effetti all'incasso in conto corrente	»	565,567 63
Azionisti, saldo azioni	»	60,906,150 »
Debitori diversi	»	3,565,598 26
Spese diverse	»	3,627,837 80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	366,666 70
Depositi volont. liberi	»	313,304,424 65
Depositi obbligatori per cauzione	»	503,458,186 69
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	22,641,620 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,789,239 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	207,198,510 »
	L.	2,539,800,955 43

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	350,120,788 60
Id. delle finanze dello Stato	»	180,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	39,550,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	2,008,305 58
Idem non disponibile	»	1,901,377 83
Conti correnti (dispon.)	»	7,340,057 42
Id. (non disponibile)	»	84,285,236 56
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,395,771 60
Dividendi a pagarsi	»	37,794 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	607,656 20
Pubblicazione delle obblig. Asse eccles.	»	3,094,813 58
Creditori diversi	»	36,797,594 95
Risconto del semestre precedente	»	1,278,538 25
Benefizi del semestre in corso	»	5,034,662 08
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	331,437,814 32
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui	»	718,352,307 »
	L.	2,539,800,955 43

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	869,894 95
Portafoglio	dimin.	»	1,593,450 70
Anticipazioni	aumento	»	983,341 61
Depositi	dimin.	»	537,287 »
Biglietti circol.	id.	»	1,759,549 »
Conti disp.	id.	»	1,790,186 68
Id. non dispon.	aumento	»	727,300 »
Biglietti a ord.	id.	»	653,884 99
Benefizi		»	227,699 16

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Il Trovatore*; ballo *Bradamante*.

Barbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
La lettera di Bellerofonte. — *La dote.*

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà:
Orfeo all'inferno.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferraro rappresenta:
La vêr d'onor. — *Lena del Rocciaton.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà:
Il povero fornaretto di Venezia.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
Giandujeide.

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna alle ore 3 pom.**

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Dora Grossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

Alloggi mobigliati 1003
piccoli e grandi, camere libere di passaggio, presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino.

Da vendere sui colli di Moncalieri Villa Bucco presso Castel Vecchio, di circa tre giornate coltivate a vigna. 1152

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

3362 NEL FALLIMENTO
della ditta Bancaria E. Guelfa e Compagnia, già esercita in Torino dal sig. Ernesto Guelfa, in via Alfieri, 9.

Si avvisano li creditori, non ancora verificati, di rimettere al sindaco definitivo sig. Secondo Mosso, direttore della Banca Popolare di Vigevano, cliente del sig. causidico capo cav. Innocente Isnardi od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del sig. giudice delegato, cav. Vincenzo Anglesio, alli 17 del corrente mese, alle ore nove di mattina, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3347 FALLIMENTO
della ditta fratelli Rossi fu Giovanni Battista, già esercita dalli Giovanni e Pietro fratelli Rossi, negozianti da alio in Torino, via Milano, 10, via Monte di Pietà, 6, ed in piazza Vittorio Emanuele, numeri 9 e 12.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 2 corrente mese ha dichiarato il fallimento sovraindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei il signori Lossa Giovanni, residente a Genova, e Carosso Vincenzo, residente in Asti, clienti del signor causidico capo cav. Cesare Clara, ed ha fissato la monizione alle parti di comparire pella nomina del sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cav. Luigi Arnaudon, alli 15 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala detto stesso tribunale.

Torino, 4 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3348 NEL FALLIMENTO
di Zino Giuseppe, già esercente un Banco di prestiti su pegno, in Torino, piazza Santa Teresa, 1, casa Chiotti.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi Griggi Bernardo e Banca della piccola industria e commercio, ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, alla presenza del signor giudice delegato Vespasiano Soldati, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3360 NEL FALLIMENTO
della ditta Domenico Gritella e Compagnia, già esercita dal titolare in Torino, via del Teatro d'Angennes, 1, trattore all'insegna della Verna.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo signor Giuseppe Casalegno, residente in Torino, cliente del signor causidico capo cav. Carlo Ysyra, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del signor Francesco Comolli, giudice delegato alla procedura, alli 14 gennaio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE,
E SANGUE DEI PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, pituitezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicranea, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruditezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fierissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutta le notti intera, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ruvino, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* ridonarono mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.
via S. Francesco da Paola, N. 6.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il siro **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pagno Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M°

Pelliccierie

LA RINOMATA OCCASIONE UNICA

Prezzi ribassati fissi, novità, garanzia della merce che vendiamo e grande scelta sono le particolarità che ne stabiliranno con buon successo il 6° anno di vendita.

Specialità di gravattine pelliccia per signora da L. 1 50 a L. 8.

Manichini da L. 2 a L. 40, Vittorine, Manicotti e Boa da L. 12 a L. 100.

Fratelli DECESARIS

Angolo via Roma (già Nuova) e Finanze, Torino. 1092

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 692

CONTABILITA' DOMESTICA

Libretto utile per la famiglia, il quale serve per due anni, a cominciare da qualunque mese, con recapitolazione alla fine. — Presso i principali librai e negozianti da carta.

Si spedisce franco contro L. 1 60, da **J. DECKER**, Piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, in **Torino**, casa angolo S. Filippo. 1132

AVVISO D'INCANTO

In RACCONIGI, piazza Vittorio Emanuele, casa Crotti.

Giovedì, 11 corrente e successivamente, alle ore solite, per mezzo del sottoscritto, si esporranno in vendita ai pubblici incanti, tutti gli effetti mobili e fondi già componenti il negozio da **Caffè, denominato Piemonte**, posto nella detta città e caduto nel fallimento delli fratelli TESSEIRE, per contanti.

1151 G. ROGGERI perito e regio liquidatore.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, cautezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 708

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 4130

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1100

Società Vinicola Torinese

La **Società Vinicola Torinese** aprirà la vendita dei suoi vini ai seguenti prezzi:

Vino 1ª qualità (franco a domicilio) L. 45 50 il 1/2 ettol. (la botta)
» 2ª » » » 32 il 1/2 ettolitro id.

La Società fornirà pure un piccolo vino di famiglia a L. 15 50 (la botta) franco a domicilio.

Sono esclusivamente incaricati della vendita, e di ricevere le commissioni i signori

Ughetti Eugenio, via Rossini, N. 2;
Crosetti Lorenzo, via Borgo Nuovo, N. 3 (angolo via Lagrange).
A. Savio e C.ª, via Santa Chiara, N. 8.
Falchero Pietro, Corso Palestro, N. 1,

i quali agiranno sotto l'immediata sorveglianza della Direzione della Società.

Col giorno 20 corrente dicembre si incomincia la vendita del vino di 1ª qualità e del piccolo vino.

1112 L'AMMINISTRAZIONE.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da **una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori*** sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia G. Favale e Comp. IN TORINO.

3361 NEL FALLIMENTO
di Carlo Tournon, già banchiere in Torino.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere alli sindaci definitivi signori Secondo Mosso, direttore della Banca popolare di Vigevano, e ditta A. Debernardi e C. di Torino, clienti del sig. causidico capo cav. Innocente Isnardi, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Vincenzo Anglesio, alli 18 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3359 NEL FALLIMENTO
di Agostino Radaelli, già fabbricante e negoziante in cartonaggi e legatore da libri in Torino, via Artisti, 36.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi signori avvocato Giovanni Marchetti ed ingegnere Carlo Cortellezzi, residenti in Torino, clienti del sig. causidico capo Stefano Avetta, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del sig. Monti Giovanni Battista, giudice delegato alla procedura, alli 5 di gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, per la verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3350 NEL FALLIMENTO
di Castellini Francesco, già cambista in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giorati di comparire alla presenza del sig. Leone Ottolenghi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 15 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 5 dicembre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

3208 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza 13 gennaio 1874, ore 10 ant., avanti il tribunale civile di Varallo s'incanteranno e deliberanno vari stabili posti in Riva Valdobbia, proprii di Varno Giovanni Giuseppe, la cui vendita, ad instanza di Defabiani Carlo, fu autorizzata colla sentenza 24 maggio 1873, registrata a Varallo il 28 maggio 1873, al num. 122, con L. 6.

La vendita si farà al prezzo e condizioni inserte nel bando 30 ottobre 1873, autentico Lana cancelliere.

All'istruzione della graduazione aperta colla citata sentenza è delegato il giudice Urangia.

I creditori sono ingiunti di presentare i loro titoli in cancelleria nei 30 giorni dalla notifica del bando.

Varallo, 30 novembre 1873.
A. C. Regaldi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 9 del 13 prossimo venturo gennaio, sull'istanza del signor Giacomo Pecirolo, residente in Vib, seguirà l'incanto in via di subastazione, sul prezzo di stima di L. 3700, di una casa nel concentrico di Vib, coerenti la via Maestra, giorno, Catterina Fino vedova di Giovanni Gaffini a ponente, eredi di Domenico Forsolli ed eredi di Cristina Allamanno a notte, ed eredi di Donadio Andrea a levante, proprio delli signori Teresa Sappotti e notaio Giacomo conjugi Gaffini, anche residenti in Vib.

Per la distribuzione del prezzo ricavando è aperto giudizio di graduazione a relazione del signor giudice cavaliere Luigi Berie d'Argentina, e li creditori sono ingiunti a presentare alla cancelleria del tribunale prelodato le loro domande di collocazione motivate, coi documenti giustificativi delle medesime, entro il termine di giorni trenta.

Torino, 1° dicembre 1873.

3311 E. Varese sost. Lasagna p. c.

3130 REINCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 31 dicembre corrente, avanti questo tribunale, si procederà al reincanto del lotto primo dei beni subastati, ad instanza di Ravinale Antonio fu Onorato, residente a La-Morra, in odio di Mascarello Luigi Giovanni Antonio e Gonella Catterina conjugi, pure di La-Morra, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 24 novembre 1873.

Alba, 3 dicembre 1873.

Rabino avv. sost. Troia p. c.

177 PREFETTURA
della provincia di Novara

AVVISO.
(2ª Pubbl.)

I signori avv. Felice Conelli e l'ingegnere Leonardo Frizzoni, soci, sono ricorsi, sotto la data 9 luglio 1873, per avere la Sovrana concessione di una Miniera Aurifera, nella regione della Trappola, territorio di Macugnaga, dichiarata scoperta per decreto 14 gennaio ultimo.

Il campo chiesto in concessione, di ettari 60, 50, è delimitato dal poligono con le lettere M, I, L, O, E, segnati in rosso sul piano del geometra Zaretti, in data 18 ottobre u. s., il quale trovasi depositato in questa Prefettura nel verbale di delimitazione in data 16 agosto p. p.

Le opposizioni a tale dimanda dovranno presentarsi secondo il disposto dell'art. 44 della legge 20 novembre 1859, N. 3755.

Novara, 14 novembre 1873.

Per detto Ufficio di Prefettura
G. SACCO segr.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
d'Usciere.
(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto qual proprietario e possessore della garentia ammintiva, num. 28131, dell'annua rendita di L. 25, vincolata sotto il 1° agosto 1862 per la cauzione di Conti Ilario fu Massimo, già usciere presso la pretura del mandamento di Strambino, deduce a pubblica notizia che, avendo il nominato usciere cessato da tale carica a motivo di decesso, intende perciò di svincolare la rendita suddetta, onde diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi i termini legali dalla presente pubblicazione verrà sporta analoga domanda alla competente autorità.

Torino, 26 novembre 1873.

3245 Cans. Marco Edoardo.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Cuneo con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudizio di subasta promosso da Giuseppe Dalmasso mastro di posta a Serrena (Francia), contro Tosello Giovanni, Maria minore in persona del suo curatore speciale Spirito Tosello, Bartolomeo e Maria Clara minori in persona della loro madre Tosello Agostina, tutti residenti a Limone-Piemonte, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 600, a favore dello stesso instante Giuseppe Dalmasso per l'offerto prezzo di L. 650.

Descrizione degli stabili in territorio di Limonetto frazione di Limone-Piemonte.

1. Grotta con camera sopra e siti annessi, regione del Pedo.

2. Metà di fienile di cui alla lettera E, num. 2 della perizia Unia 6 novembre 1871 dalla parte di mezzogiorno.

3. Parte del portico (Grangia), di cui alla lettera F, num. 2 della stessa perizia dalla parte di mezzanotte.

4. Parte della pezza campo e prato con tratto di pascolo e siti inculti annessi di cui alla lettera F, num. 2 di detta perizia verso ponente.

5. Due terzi della pezza prato con pascolo, cui coerenziano Viale Giacomo, Tosello Giovanni Battista, e l'Ospedale di Limone.

6. Pezza prato, di are 30 circa, coerenti l'Ospedale di Limone, Luigi e Sebastiano fratelli Basso, il Vallone e Tosello Antonio.

7. Una quarta parte della montagna detta il Praiasso, coerenti il Comune, Tosello Matteo, Tosello Battista, Antonio e Matteo fratelli, Viale Giacomo e Viale Luigi.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 20 corrente mese.

Cuneo, 5 dicembre 1873.

Il cancelliere del tribunale
3336 G. Fissore.

3176 PREFETTURA
della provincia di Novara

AVVISO.
(2ª Pubbl.)

Ricorsero a questa Prefettura i signori Arienta Gaetano e Calvi Cesare per avere in concessione una miniera Nichelifera, posta nei territori di Cravagliana e Sabbia, regioni Alpi Cevio e Laghetto (Valsesia), la quale fu dichiarata scoperta per decreto 28 gennaio 1868.

La miniera risulta di ettari 102,30, ed è delimitata sul relativo tipo del geometra Avondo, 25 ottobre 1869, dal poligono segnato in nero 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Il tipo si trova depositato in questo ufficio col relativo verbale di delimitazione della miniera suddetta in data 3 luglio 1872.

Le opposizioni dovranno presentarsi alla Prefettura nel termine previsto dall'art. 44 della legge 20 novembre 1859.

Novara, 4 novembre 1873.

Per detto Ufficio di Prefettura
G. SACCO segr.

VENDITA AGLI INCANTI
(2ª Pubbl.)

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 prossimo venturo dicembre, in Santo Stefano Belbo e nello studio del notaio Felice Varino, stato delegato con decreto del tribunale civile d'Alba in data 16 scorso ottobre, si procederà alla vendita col mezzo di pubblici incanti, di un corpo di cascina posto nelle fini di Santo Stefano Belbo, nella regione Moncucco, proprio delle minori Rosalia Rodella e Paolina Fiorini, rappresentate dai loro legali amministratori cav. dottore Luigi Rodella, residente a Bolzanito e Fiorini Domenico dimorante a Lavice, composto di poco prato, vigne e ripaggio in un solo appezzamento con casa rustica entrostante e fra le coerenze della strada pubblica a due parti, Civetta Giuseppe pure a due, e Peira Eulari, sul prezzo stato offerto di L. 8500.

Santo Stefano Belbo, 27 novembre 1873.

3277 Not. Felice Varino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data 27 cadente novembre, ricevuto dal vice-cancelliere sottoscritto, la signora Depasqui Cristina del fu Adolfo, tanto in proprio che qual curatrice del minore suo figlio emancipato Paolo Bouquet, dichiarò d'accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità morendo dimessa dal rispettivo marito e padre Francesco Maria Bouquet fu Domenico, deceduto in Torino il 14 scorso ottobre, previo suo testamento segreto, aperto il 24 ottobre per atto ricevuto Operti (registrato a Torino il 25 ottobre 1873, numero 6327, con L. 14 40).

Torino, Monviso, 29 novembre 1873.

3304 Leopoldo Manza vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.